

I BUONDELMONTI

“Possenti Signori, Cattani, Gentili uomini”
Otto secoli di storia

GLI INIZI

Guelfi e ghibellini, bianchi e neri, amministratori, prelati, condottieri e ambasciatori partendo dal Chianti per consolidarsi a Firenze, Toscana, Napoli, Ungheria



“Arma patronorum difensorum istius plebis “ Pieve imprunetina

Due stemmi perché ci furono Buondelmonti guelfi e Buondelmonti ghibellini che presero il nome di Scolari.

I primi feudatari – verso il 1000 – erano signori di diversi possedimenti in Val di Pesa nel Piviere di Campoli, S. Cristina, Paterno, Fabbrica, Sambuca, Macerata, Petroio, Montefiridolfi. In val di Greve oltre alla rocca di Montebuoni sopra Tavarnuzze, Giogoli, Colleramole. In val di Cintola Mugnana, S. Giusto a Monterantoli, Dudda. A S. Polo Ponzalla, S. Cerbone, Linari, Musignano, Tizzano

Prima del 1040 fondazione dell'Abbazia di Monte Scalari
1049 Fondazione dell'abbazia di Passignano
1054 Fondazione della Pieve dell'Impruneta



Con i loro feudi controllavano le antiche strade delle valli di Pesa, di Greve, val di Cintola e di Rubbiana gli antichi itinerari che collegavano le città etrusche sulla direttrice Volterra-Fiesole e Chiusi-Arno a Signa.

1125 Firenze distrugge Fiesole
1135 e poi Montebuoni castello dei Buondelmonti
dalla Cronica di G. Villani



*“Come i Fiorentini disfecero il castello di Montebuoni.
Negli anni di Cristo MCXXXV, essendo in piè il castello di
Montebuono, il quale era molto forte e era di que' della casa de'
Bondelmonti, i quali erano cattani e antichi gentili uomini di
contado, e per lo nome del detto loro castello avea nome la casa
Bondelmonti; e per la fortezza di quello, e che la strada vi correa a
piè, coglievano pedaggio; per la qual cosa a' Fiorentini non piaceva*

né voleano sì fatta fortezza presso a la città, si v'andarono ad oste del mese di giugno e ebollo, a patti che 'l castello si disfacesse, e l'altre possessioni rimanessero a' detti cattani, e tornassero ad abitare in Firenze. E così cominciò il Comune di Firenze a distendersi, e colla forza più che con ragione, crescendo il contado e sottomettendosi a la giuridizione ogni nobile di contado, e disfaccendo le fortezze.



Torre Buondelmonti via delle Terme e Palazzo Acciaioli con altra torre Buondelmonti

- 1137 Ranieri e Rinuccino Buondelmonti fanno donazione di terreni alla Badia di Montescalari
- 1156 Bolla di Papa Adriano IV al pievano che conferma piena possessione di 21 chiese suffraganee “cum omnibus suis pertinentiis” come già aveva fatto Papa Niccolò II
- 1215 Buondelmonte Buondelmonti viene assassinato ai piedi della statua di Marte al Ponte Vecchio. Divisione tra **bianchi e neri**



Così la mattina de la Pasqua i congiurati, essendosi la precedente notte posti in aguato ne le case degli Amidei, situate tra il Ponte vecchio e Santo Stefano, se ne stavano in ordine, attendendo che messer Buondelmonte, secondo che era consueto, dinanzi a quelle case passasse, perciò che notato avevano che il più de le volte quella strada frequentava. Il cavaliere, che forse pensava esser così facil cosa lo smenticarsi una ingiuria come rinunciare ad un parentado, non pensando gli Amidei di ciò che loro offeso aveva curarsi, assai a buon'ora il matino de la Pasqua, essendo montato a cavallo suso un bellissimo palafreno bianco, passò dinanzi a le già dette case, per andar di là dal fiume. Quivi dai congiurati fu assalito, e per molte ferite a piè del ponte, sotto una statua che v'era di Marte, gettato da cavallo e crudelissimamente ucciso. (da Matteo Bandello)

1230 Buondelmonte Podestà di Volterra

1248 Ranieri Buondelmonti uno dei capi della fazione guelfa fu catturato a Capraia; portato prigioniero in Puglia dai ghibellini venne fatto accecare e finì la sua vita come monaco camaldolese a Montecristo.

Una sua figlia si sposò una prima volta a Campi nel 1229 e il matrimonio fu annullato a causa delle violenze commesse dal suocero durante il banchetto; sposata una seconda volta con

Pannocchino di Nello Pannocchieschi fu ripudiata e rinviata a casa sua dal marito perché era stata costretta a sposarsi dal padre. Si fece allora monaca nel convento di Monticelli

1261 Alberto degli Scolari Vescovo di Volterra

1267-1337 Giotto di Bondone

1266 Ruggero monaco benedettino vallombrosano, abate di San Michele a Passignano, poi Abate Generale di Vallombrosa viene ricordato come prete violento e immorale

1267 I guelfi fiorentini chiamano Carlo d'Angiò. Di conseguenza gli Scolari, ghibellini, vengono esiliati e perdono i loro beni. Gli Scolari ebbero sempre un atteggiamento intransigente e si schierarono ghibellini contro i guelfi vincenti, bianchi contro i neri vincenti e restarono Magnati perdenti contro i Popolani. Per questo, naturalmente, si rivolsero all'aiuto dell'imperatore e cercarono nuova fortuna all'estero per le generazioni a venire.

1285 Carlo II d'Angiò re di Sicilia marito di Maria d'Ungheria

1291 Rosso podestà di Reggio

1293 Ordinamenti di Giustizia. I Magnati vengono esclusi dal Governo di Firenze (Uberti, Pulci, Buondelmonti etc)

IL TRECENTO

1301-16 Ruggero Buondelmonti abate di Vallombrosa restituì in fin di vita quanto aveva rubato

1307 Fondazione Corporazione orcinai e mezzinai di Impruneta

1309 Inizio cattività avignonese con Clemente V. Questo periodo dura fino al 1377 quando Gregorio XI ritorna nella sede di Roma. Roberto d'Angiò, figlio di Carlo II di Sicilia diventa re di Napoli

1313 Rosso Pievano di S. Pietro in Bossolo e poi nel 19 di Giogoli

Gentile Buondelmonti Pievano di S. Maria dell'Impruneta
E Canonico Metropolitano di Firenze

1322 Scomunica per lite tra Bardi e Buondelmonti per il patronato Dell'Impruneta – La riconciliazione avverrà dopo 20 anni nel 1342

1340 Manente Buondelmonti che ha sposato Lapa Acciaiuoli e seguito Niccolò Acciaiuoli a Napoli alla corte degli Angiò diventa Governatore di Bulcano e Val Calamata. Manente era un facoltoso mercante



Niccolò Acciaiuoli

Di Andrea del Castagno

1343 fallimento Bardi e Peruzzi

La storia di Ippolito Buondelmonti e Dianora de' Bardi

La famiglia di Ippolito, del ramo di Ranieri, ghibellino all'epoca era naturalmente nemica de' Bardi, guelfi. La leggenda narra che Ippolito vide nel Battistero Dianora figlia di Amerigo e cercò di nascosto di farle la corte. Tutto questo gli procurò il mal d'amore e la madre preoccupata gli fece confessare la ragione del suo malessere e si consigliò con una sua parente Contessa. Questa combinò un incontro tra i due giovani fuori Firenze. Fu celebrato subito un matrimonio segreto e poi Ippolito una sera, mentre si recava di nascosto a trovare Dianora con una corda in mano fu visto e arrestato dagli Ufficiali del Bargello. L'avevano creduto un ladro. Ippolito per non tradire Dianora non si difese e nemmeno suo Padre riuscì a evitare la condanna a morte. Il giorno dopo doveva essere eseguita la condanna.

Ippolito chiese di poter passare andando al patibolo sotto le case de' Bardi, dicendo che voleva tentare una riconciliazione delle famiglie. Dianora era alla finestra quando passò la processione e subito si precipitò in strada per riconoscere Ippolito come marito. I due giovani furono portati dal Podestà che convinse il padre di lei a consentire al matrimonio.

Sulla facciata di S. Maria Soprarno c'era la scritta "Fuccio mi feci MCCXXIV" che si attribuisce a Ippolito in ricordo della sua impresa (il riferimento è al canto XXIV dell'Inferno e a Vanni Fucci famoso ladro di Pistoia)



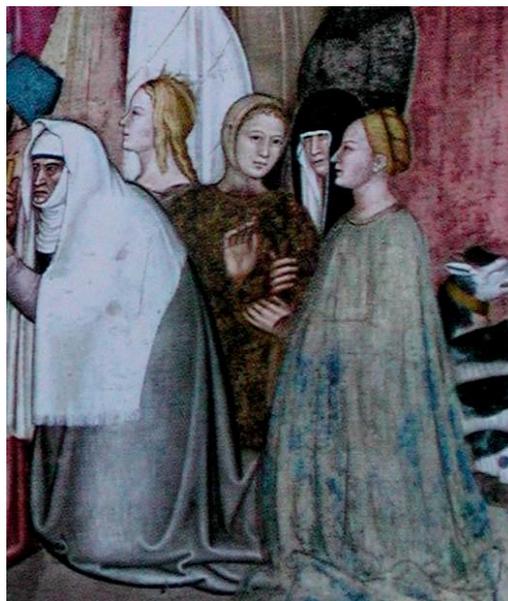
Giovanni di ser Giovanni detto lo Scheggia cassone del XV secolo

Matrimonio di Ippolito Buondelmonti e Dianora de' Bardi

1340

Il Piovano Messer Stefano riforma la Compagnia della nostra Donna che amministrava le elemosine e i doni offerti dalla pietà dei fedeli all'Impruneta

- 1345 Andrea Buondelmonti e Giannozzo Cavalcanti ambasciatori in Ungheria. Andrea d'Ungheria, marito di Giovanna d'Angiò viene assassinato.
- 1345 Benghi Buondelmonti castellano di Barga, castellano di Uzzano, Ufficiale della Grascia e Capitano di Orsanmichele, Capitano di Barga, Vicario di Valdinevole e Pescia, castellano Di Scarperia, ambasciatore a Milano, Capitano di Colle, Podestà di Prato fu poi condannato all'esilio
- 1347 Peste Nera (la peste del Decamerone che ridusse di un terzo la popolazione di tutta Europa)
- 1348 Prima traslazione della Madonna a Firenze per "peste e enormi piogge"
- 1366 Muore Niccolò Acciaiuoli assistito da S. Brigida, amica di Lapa. Nell'affresco di Andrea Bonaiuti nel Cappellone Spagnolo di S. Maria Novella sono ritratte vicine quattro donne straordinarie: S. Caterina da Siena in bianco, Giovanna d'Angiò regina di Napoli con la corona in testa (moglie di Andrea d'Ungheria), Caterina di Svezia figlia di S. Brigida, S. Brigida vestita di nero da vedova e Lapa Acciaiuoli. L'affresco rappresenta l'incontro tra il Papa e l'Imperatore



1368 *Traslazione a Firenze della Madonna per impetrare da Dio la serenità dell'aria, e che cessassero le piogge troppo nocive a i beni della terra*

1382 Filippo degli Scolari, non ancora Pippo Spano, viene inviato a 15 anni dai genitori in Ungheria al seguito del mercante Luca Pecchia



1383 Gherardo ambasciatore a Milano, e poi Francia, Ferrara, Bologna

1385 Esaù, figlio di Manente e di Lapa, diventa Despota di Gianina (Epiro-Grecia) ebbe una vita avventurosa: fu fatto prigioniero in battaglia e poi sposò la vedova del despota dell'Epiro e fu riconosciuto dall'Impero Bizantino. Ebbe tre mogli, sempre come accordo per ragioni politiche all'interno dei conflitti e tensioni con albanesi e veneziani.



1388 Andrea è Ambasciatore prima a Venezia, poi in Ungheria, padre di Simone (anche lui ambasciatore in Ungheria) e di Giovanni



L' imperatore Sigismondo e Pippo Spano (Budapest)

IL QUATTROCENTO

1410

Giovanni (* 1389 + post 1441), monaco benedettino nella congregazione di Santa Giustina, Abate di Santa Maria di Praglia (Padova), fu chiamato in Ungheria da Pippo Spano



Abate di Petervardino nel 1410, Arcivescovo di Colocza dal 1427 (Ungheria). Colocza è nota come la capitale della paprika

Pippo Spano al servizio dell'imperatore Sigismondo di Lussemburgo, era in contatto con il cardinale Branda Castiglione, diplomatico e mecenate importante che fu governatore di Vezprem dal 1412 al 1424 e con Masolino da Panicate che lo aveva seguito in Ungheria. Il personaggio con la barba bianca a sinistra viene da alcuni identificato in Pippo Spano.



Masolino da Panicale – Banchetto di Erode – Castiglione Olona

1414

Cristoforo Buondelmonti nato nel 1386 da una potente famiglia fiorentina, che aveva forti legami con il Levante, si formò con ogni probabilità alla scuola di Guarino ed era legato alla cerchia umanistica di Niccolò Niccoli, con il quale condivise l'interesse per la geografia. Lasciata Firenze, nel 1414 si recò a Rodi, per riscoprire le tracce della antica e civiltà greca e per oltre sedici anni percorse tutte le isole, le città, i monasteri del mare Egeo, Creta, Cipro e pubblicò il *Liber Insularum* dando origine alla storiografia. Ebbe molto successo in tutta Europa.

Al National Maritime Museum di Greenwich si possono acquistare le riproduzioni delle sue carte, come questa.



Nel frattempo le fortune della famiglia, legate al prestigio Della Pieve dell'Impruneta e alle traslazioni della sua miracolosa Madonna, crescevano sempre più e i suoi membri facevano carriera sia nell'amministrazione sia nel clero.

- 1433 Il Piovano Tommaso di Maso da Perugia costituisce l'Opera della Madonna dell'Impruneta che poi verrà – con un colpo di accorta amministrazione – presa in mano dai Buondelmonti nel 1505 *“perché le oblazioni dei fedeli fossero con più cura e fedeltà custodite e amministrate”* Nel Corpo dell'Opera oltre al Piovano, lo Scolastico e un Cappellano Vicario sedevano 4 dei Buondelmonti, 2 del Popolo, 2 del Piviere e un Provveditore.

Da L'Impruneta, paese e santuario di R. Bianchini

- 1434 Tutti i Buondelmonti supplicarono il Papa Eugenio IV che confermasse l'elezione da essi fatta di Messer Tommaso di Maso da Perugia Priore della chiesa di S. Nicolò oltrarno con una lettera dove specificavano *“habemus sub protectione et Patronatu nostro Ecclesiam notabilem a Sancte Mariae Imprunetane edificatam quidem Maioribus nostris...”*

- 1439 Concilio di Firenze
- 1460 Manente Buondelmonti Pievano di S. Pietro in Bossolo diventa Pievano di Giogoli nel 1470 e poi dell'Impruneta nel 1481, Priore di Santo Stefano a Lucignano, Cameriere d'onore del Papa e Abbreviatore delle Lettere Apostoliche, fonda un canonicato nella Metropolitana di Firenze per la sua famiglia
- 1465 Accordo con il pievano degli Agli *“per stornare una parte cospicua delle rendite allo scopo di erigere nove cappellanie perpetue da istituirsi a cura del rettore pro tempore, ma che sarebbero state di patronato dei Buondelmonti”* Renato Stopani – La Commenda dell'Impruneta e il suo spedale – Centro Studi Romei
 La bolla di Paolo II è lunga e dettagliata: prescrive che *“prepositum autem ..teneatur propriis expensis et salariis ab eo solvendis duos Clericos non minoris etatis decem octo annorum conducere qui serviant Ecclesie...Ceterum obligatus sit idem Prepositus tenere suis expensis et salario unum Coquum sufficientem cui det salarium ex suo ac expensas lectum et alia necessaria.Ipse vero Coquus omnibus tam Canonicis quam Cappellanis coquinam facere teneatur : utensilia autem omnia suppedit ei idem Prepositus com omni supellectili Coquine... ligna ad ignem...intra ambitum Castelli dicte Ecclesiae aream sive spatium in quo si velint edificare possine...Casotti – Memorie Istoriche*
- et
- 1469 Antonio degli Agli Piovano dell'Impruneta così scrive ai Buondelmonti:
“...io non pensai mai di far alla casa vostra se non honor et utile e che io non voglio fare alcuna cosa senza il vostro consentimento....Messer Manente mi si ha cacciato innanzi et va dicendo di me cose che non si direbbono del più brutto ribaldo del mondo,...”
 e dopo essersi a lungo lamentato e aver profferto la massima disponibilità ai Buondelmonti tutti, termina

“Hora io vi mando detta bolla fatene quello che a voi pare io sono a vostri piaceri sarei venuto intendendo di Lorenzo costì in persona ma non posso lasciar quassù mentre dura la vendemmia e massime non ci essendo M. Giuliano” dove probabilmente Lorenzo è il Magnifico.

- 1476 Sisto IV (Francesco della Rovere) conferma l'accordo tra i Buondelmonti e il Pievano Degli Agli e ordina un Canonico nella Cattedrale di Firenze e una Commenda di Malta dai beni della Pieve
Il primo Commendatore fu fra Bernardo degli Agli, poi fra Giulio de' Medici (che poi fu Papa Clemente VII) poi Un Acciaiuoli e quindi quasi costantemente cavalieri della Casa Buondelmonti sino all'estinzione della famiglia nel '700 come si vede dai nomi dei Commendatori



La "Casa Commendale" nella raffigurazione che ne dà il Cabreo dell'1772

- 1478 La Congiura dei Pazzi, conclusa il 26 aprile 1478, fu il tentativo eseguito da alcuni membri dalla ricca famiglia di banchieri della Firenze del Rinascimento, i Pazzi appunto, di stroncare l'egemonia dei Medici con alcuni aiuti esterni.

La congiura si concluse con l'uccisione di Giuliano de' Medici e il ferimento di Lorenzo il Magnifico, che si salvò solo grazie alla sua destrezza.

- 1492 Muore Lorenzo il Magnifico
Cristoforo Colombo scopre l'America
- 1498 Andrea Buondelmonti nipote di Manente diventa Pievano dell'Impruneta e canonico della Metropolitana

IL CINQUECENTO

- 1521 Alamanno Buondelmonti viene assassinato dai fratelli Pandolfo e Salvestro
- 1523 Salvestro Buondelmonti che ricattava il fratello Alessandro, priore di San Geminiano a Petroio viene da questi ucciso. Alessandro poi si suicida per la vergogna per esser stato sottoposto al processo dall'Inquisizione
- 1530 Filippo Buondelmonti Pievano di Impruneta
- 1532 Andrea Buondelmonti già Pievano di S. Pietro in Bossolo, Pievano di S. Maria dell'Impruneta, Canonico della Metropolitana di Firenze, Abbreviatore delle Lettere Apostoliche, Segretario Apostolico *de numero participantium*, Scudiero, Cameriere, Commensale e famiglio di Leone X, Cavaliere di San Pietro, Presidente delle ripe sotto Clemente VII diventa **Arcivescovo di Firenze**
- 1560 Giuliano nipote di Filippo diventa a sua volta Pievano Di Impruneta e Canonico della Metropolitana
- 1560 Aghinolfo Commendatore all'Impruneta
- 1564 Bernardo Buondelmonti Pievano di Impruneta

- 1604 Andrea Buondelmonti Commendatore all'Impruneta
- 1624 Vincenzo Buondelmonti Commendatore all'Impruneta
- 1633 Ottavio Buondelmonti Commendatore all'Impruneta
- 1634 Doti Ottavio Buondelmonti per 10 fanciulle
- 1648 Alessandro Buondelmonti Pievano di Impruneta
- 1656 Ottaviano Buondelmonti Commendatore dell'Impruneta
-
- 1720 Filippo Manente Buondelmonti Commendatore
 dell'Impruneta
- 1754 Giuseppe Maria Commendatore dell'Impruneta